Anno XIX — Mercoledì 21 Ottobre 1885 — N. 251

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IN FRANCIA

L'esito dei ballottaggi è stato quale si poteva aspettarsi dopo l'accordo tra le varie frazioni del partito repubblicano. I monarchici hanno conquistato pochi altri seggi e meno di certo di quanti essi speravano. Calcolano, che questi avranno nella nuova Camera 202 seggi, ed i repubblicani 382. Ma in questi ultimi la frazione più numerosa è quella dei radicali, che non sembrano molto disposti ad usare quella moderazione, che sarebbe appunto necessaria a conservare la Repubblica. Se essi esagerassero, gioverebbero ai nemici delle istituzioni. Chi sa però, che il trovarsi di fronte una abbastanza numerosa minoranza monarchica non insegni ad un buon numero dei radicali stessi quella moderazione che adesso è più necessaria che mai? Se non chè è della natura francese (Ed in Italia molti hanno la tendenza a fare le scimmie ai cosidetti fratelli latini.) di spingere agli estremi l'antagonismo dei partiti politici. Si vuole non solo vincere, ma schiacciare gli avversarii, spingendo la lotta agli estremi. Le esagerazioni radicali potrebbero bene produrre una reazione nel paese. Ammettiamo però volontieri, che anche la maggioranza dei radicali, conoscendo le difficoltà della posizione, sappia alquanto moderarsi e così salvare la Repubblica, che altrimenti sarebbe in pericolo e passati i 15 anni si accosterebbe al termine fatale dei 18, che lo stesso Littrè credeva molto difficile a superarsi da qualunque Governo francese.

Una delle difficoltà, che possono presentarsi subito, è quella del Tonkino, quistione nella quale repubblicani radicali e monarchici si univano contro i conquistatori opportunisti. Ora c'è colà, pare, dell'altro filo da torcere. Che si farà? Si vorrà arrestarsi? E sarà poi ciò possibile?

Si domanda poi ora anche, se il Ministero Brisson resterà, od almeno, se non dovrà modificarsi. Una modificazione difatti sembra necessaria. Infine si rieleggerà proprio il vecchio Grevy a presidente della Repubblica?

Ecco i quesiti del domani dopo l'esito dei ballottaggi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 19 ottobre 1885.

Terque, quaterque fortunato il vostro cronista. Lui almeno, se impreca contro il tempo, l'ha solo con Giove Pluvio, mentre io non so da che parte cominciare. Dal giorno 10 a tutto ieri io credo che la rosa dei venti abbia esaurito tutte le sue varianti, le sue classi, i suoi gruppi. Aggiungete alle tante volte mutata temperatura, una pioggia or fitta fitta, ora impetuosa, e per coronamento dell'edificio un vento *greco levante* caldo caldo ed apportatore d'un afa insopportabile, e poi ditemi voi chi sia più da compiangere.

***

Qui il commercio comincia a rianimarsi, il porto è zeppo di bastimenti e non manca un buon numero di vapori esteri. Qual differenza da pochi giorni or sono! Davvero che quando un porto è ben guernito assomiglia alla giovinetta che vada a sposa. Dapertutto è vita, anima, allegria, ed il gridare continuo dei facchini, i loro strilli, e le loro bestemmie pronunciate in un gergo incomprensibile, vi suonano meno rozze, meno dure all'orecchio.

Pensate come volete, ma ben a ragione si disse: lavoro è vita.

Fu con vero piacere che lessi riprodotta dal vostro giornale la relazione della *Riforma* sulla splendida riuscita della fusione del gran maglio a Terni.

Aveste ragione di dire, che in tutt'altra parte del mondo si sarebbe battuto la gran cassa, e nessuno avrebbe potuto frenare la *rèclame*. Da noi invece potete contare quelli che se ne interessarono. C'è più ancora; credete forse che ingegneri, o studenti si rechino qualche volta a Terni a visitare il nascente stabilimento? Nemeno per sogno! Ben pochi si portano colà, ben pochi pigliano a cuore siffatta impresa. E sì che, ve lo garantisco, molto molto ci sarebbe da apprendere.

***

Terni, oltre vari piccoli stabilimenti, possiede un grandioso arsenale governativo, il quale s'occupa della fornitura dei fucili per l'esercito. E' un arsenale completissimo, costrutto secondo i più moderni sistemi, e le sue macchine sono messe in moto parte dal vapore, parte da motori ad acqua, abbondantemente fornita dalla *Nera*, fiume che attraversa la città. Oltre l'arsenale si sta erigendo e completando lo stabilimento per la foggiatura delle lastre delle corazzate. L'officina occupa circa ventimila metri quadrati di superficie, è fornita parte di macchine di costruzione nazionale, parte di lavori provenienti dall'estero.

Tale origine non è dovuta a favoritismo bensì al bisogno di spingere alacremente i lavori di completamento.

Volete una cifra ufficiale del peso delle macchine, tettoie, ingranaggi, *turbine*, venute dal Belgio nel mese di settembre scorso, e dell'omai decrepito ottobre?

Ve la do a titolo di curiosità; ma l'esattezza ve l'assicuro.

I vapori *Castori* e *Princesse Stephanin* hanno scaricato nel porto di Civitavecchia più di *seicento* tonnellate del genere anzidetto.....

Se fosse stato tanto argento, che ne avrebbe detto S. E. Magliani?

O meglio, che ne avrebbe fatto?

***

Il *Messaggiero* romano, il diffuso giornale, che inventa quando non esiste, che colorisce, ed a furia di sfumature quando vive, cambia la formica in elefante, ha annunciato, sulla fede d'un corrispondente, aver l'uragano del giorno 10 rotto la catena o gavitello la campana d'avviso, all'antemurale del porto, e che parecchie barche furono sconquassate. Io vi parlai della buffera, ma non v'ho parlato di danni, prima perchè la rottura della catena che frena la *boa* succede non di rado, secondariamente perchè fra il vento di quel giorno, ed una tempesta di mare ci corre un buon tratto.

Quanto alle barche sconquassate *la Capitaneria del porto* di qui darà un premio ai marinai che gliele indicassero, e pagherebbe del suo i carpentieri che occorressero.

Via non gonfiamo troppo il pallone, i *canards*, massime se riflettono disgrazie, sono fuori di posto.

***

Chiudo rispondendo al vostro *Alfa Beta*; se sono in tempo.

Quali sono i *buffoni dei Sovrani di adesso e in che cosa si distinguono da quelli di Corte d'un tempo?*

Senza montar sul *tripode*, ecco il mio *responso*.

« Cerca fra gli eroi della 4ª giornata e troverai i *buffoni*, conta non i campanelli del beretto, ma le croci cavalleresche sul petto dei detti eroi, ed avrai la differenza fra i giullari antichi e quelli moderni.

CONFESSIONI D'UN DEMOCRATICO

Dalla Romagna che si dice focolare della democrazia più radicale, la *Gazzetta di Mantova* ha ricevuto un libretto assai curioso.

Questo libretto è intitolato: *La falsa Democrazia*, ed è stampato a Ravenna nella Tipografia Tirardini.

L'autore Mario Pizzigoni è un pretto democratico.

Egli racconta anzi come si fece democratico, e in un punto del suo scritto dice:

« Io combatterò sempre il principio monarchico perchè credo con Garibaldi che la monarchia sia oggi un anacronismo, ma mi dichiaro ammiratore del cittadino Umberto la cui lealtà e gentilezza non può esser posta in dubbio ».

L'importante è questo: che dal nuovo scritto si rileva ciò che molti già sanno, cioè, che, se in tutti i partiti ci è del putrido, nel partito così detto democratico è talmente soverchiante che i sinceri democratici sono stomacati dal vedere tanta ignoranza, tanta bassezza d'animo e di abitudini, tanto eccesso di crapule cercare rifugio nelle loro file.

Ma nessuno potrà dir queste cose con più autorità e competenza del democratico romagnolo.

Egli dunque principia così:

« Cicerone, mi pare, diceva che è turpe cosa rimproverare i difetti degli altri e non ricordarsi dei proprii. È verissimo. Noi democratici, ad esempio, rivediamo le buccie a questo e a quello, e non pensiamo mai riveder le nostre. Dico *noi democratici* per modo di dire; ordinariamente la maggior parte di quelli, che rappresentano oggi la democrazia, non sono che ignoranti volgari od ambiziosi arruffa-popoli.

« Parlo chiaro, come si vede, e dico cose e constaterò fatti che non vorrei dire e constatare. Credo di rendere un servigio al mio paese ed alla vera democrazia, nelle file della quale mi onoro di militare. Ho molta pratica di associazioni democratiche e *cose simili*. Non ho in animo di suscitare scandali, e quindi mi asterrò dal nominare persone e dallo specificare fatti.

« Sono democratico puro e democratico divenni non per imbeccata ricevuta da alcuno, ma per mia elezione. Prima di dichiararmi tale studiai in qualche modo la questione ed esaminai con animo sereno le ragioni *pro* e *contra*. Mio padre, antico soldato di Carlo Alberto e lealmente e disinteressatamente devoto alla Casa di Savoia, non poteva certo contribuire e non contribuì a secondare le mie inclinazioni; anzi le avversò e le avversa. Lo dico per provare che fu proprio per intima convinzione e per istudii, se non profondi, sereni e coscienziosi che io divenni democratico: e così la democrazia mi ebbe sotto il suo gonfalone.

« Mi associai ben presto a coloro che reputai fossero miei compagni di fede. Povera purezza dei miei ideali, povere le mie illusioni da fanciullo! Credevo di trovare dei fratelli e non trovai che dei cattivi compagni, credevo di trovare delle persone istruite ed intelligenti e trovai chi mi parlava di politica senza saper la grammatica o chi chiamavasi republicano o socialista o magari republicano-socialista senza sapere che sia republica, che sia socialismo. Trovai della gente che dalla mattina alla sera predica la libertà, la concordia, e che, in omaggio alla libertà, si mostra intollerante delle altrui opinioni, della gente che, in omaggio alla concordia, si divide e suddivide in mille chiesuole, in mille piccole associazioni che si muovono tra loro guerra ostinata.

« Trovai dei rivoluzionari che vogliono la rivoluzione per desiderio di private vendette; trovai delle persone che predicano la giustizia, l'imparzialità e che non riconoscono per buone, per saggie altre persone all'infuori di quelle che la pensano come loro: trovai della gente che si scaglia contro la corruzione, contro il vizio e che per due lire venderebbe la coscienza e che non si vergogna di perdere buona parte del giorno nelle bettole e nei lupanari. Trovai della gente che vuole abbattere gli idoli e intanto ne crea degli altri...

« E' vero che del marcio ve ne ha in tutti i partiti, i quali non devono assolutamente essere giudicati dagli uomini che li compongono: che se noi dovessimo giudicare la democrazia da coloro che oggi si chiamano democratici, poveri noi! Nelle file della democrazia militano ed hanno militato gli uomini più illustri; ma all'ombra di molti nomi cari e venerati quanti pigmei si nascondono e quanti farabutti!...

« Sono verità dolorose che io paleso anche perchè si sappia da coloro, che se ne fanno arma non cavalleresca per combattere la democrazia, che i veri democratici sono i primi a deplorare che un partito dai nobilissimi ideali sia in sostanza rappresentato e disonorato da certi uomini... »

E passiamo ad altre non men vere osservazioni:

« Il maggior contingente alle forze della democrazia è dato dal basso popolo. Il basso popolo giace oggi in uno stato deplorevolissimo di ignoranza: cuori nobili e generosi ed anime elette sono pur troppo per buona parte abbrutiti dalla più crassa ignoranza. Con qualche parola a *sensation*, con qualche promessa allettatrice è facile indurre quei poveri diavoli ad una Associazione *ribelle al Governo*: eppoi il fatto stesso di far parte di una Associazione costituisce per loro un onore.

« Così essi vengono nei sodalizi, sentono a discorrere di politica e non ne capiscono quasi mai niente, e nessuno pensa ad educarli, ad istruirli, a metterli in grado di capire.

« Io per me vorrei che, prima di parlare ai nostri popolani di monarchia, di repubblica, di socialismo e di altre simili cose, si insegnasse loro un qualche cosa...

« E quale istruzione politica volete mai che si acquisti o si formi chi manca di quelle elementari cognizioni che aprono il cervello e dirozzano l'intelletto? Epperò cresce della gente che non ha idee fondate.

« Questa, senza conoscere la vita senza averne mai letto le opere, ti risolve i problemi, sui quali suda lo scienziato e l'erudito, con due parole: benedetti loro!...

« Educare, istruire il popolo: questo sarebbe il vero compito della democrazia, che oggidì purtroppo non pensa che a perdere del tempo prezioso nelle dimostrazioni, che delle processioni hanno ereditato il carattere, nelle inaugurazioni di lapidi e di statue, nei banchetti, nelle riunioni infruttuose, nelle inutili zuffe coi birri.

« Nella democrazia vi hanno uomini d'ingegno e di studii, ma pochi li comprendono perchè il loro linguaggio non è, non può e non deve essere alla portata di tutti: e quei che non comprendono, lungi dallo sforzarsi per acquistare le cognizioni necessarie, applaudono a chi meno intendono misurando la sapienza di un individuo dalla loro ignoranza. Fate a quella gente un discorso, adoperando le parole più difficili che vi capitano sulle labbra e vedrete che lì per lì vi proclama uno scienziato, un pensatore! E così è che molti democratici acquistano nome e fama immeritata. »

Non potrebbe esser più esatta la pittura della intolleranza dei democratici:

« Ordinariamente nelle file dei democratici vi è una inqualificabile intolleranza delle idee altrui.

« Si predica, come ho già detto, la libertà, ma si è meno liberali degli altri. Non è padrone un Tizio qualunque di esporre un'idea contraria alla vostra che subito gli si risponde colle cattive maniere, e invece di tentar di convincerlo colla bontà, di una data opinione si cerca di imporgli l'opinione propria. Eppoi bisognerebbe sentirli: se le loro speranze fossero realizzate, si godrebbe minore libertà che sotto i tedeschi: il prete non sarebbe padrone di far il prete, un monarchico non sarebbe padrone di volere la monarchia. Sono cose che deploro con franchezza, io, che amerei libertà per davvero e per tutti, come deploro che certuni sedicenti democratici si permettano di scendere perfino a vie di fatto contro chi, avendo opinioni contrarie alle loro, convenientemente e pacificamente le manifesta. »

E bene ispirate sono queste parole rivolte a coloro che fanno democratico sinonimo di mascalzone e con la democrazia vorrebbero giustificare la loro rozzezza e abiettezza di modi:

« Compiango coloro che fanno consistere la loro democrazia nella cravatta, nel fazzoletto rosso, nell'indirizzo di una lettera o, quel che è peggio, nella trivialità dei modi: è demorazia molto malintesa!

« Impariamo il buon tratto dell'aristocrazia e ci chiamino pure democratici in *coda di rondine* e in guanti bianchi; il vero democratico dev'essere un perfetto gentiluomo, e, senza mai transigere colle proprie opinioni, deve saper stare con tutti e dovunque, nel salotto elegante e nella riunione politica. Democrazia non vorrà mai dire negazione di quelle regole di creanza e di gentilezza, che devono conoscere le persone per bene...

« Altra cosa da deplorare si è che si voglia sempre e in tutto fare della politica, anche quando la politica ci entra come i cavoli a merenda. I democratici in generale giudicano uomini e cose a seconda delle loro opinioni politiche: così se un democratico è un cattivo letterato, perchè è democratico deve essere buono; e se un monarchico è buono, perchè è monarchico deve essere cattivo... »

Così parla un democratico: ci duole che lo spazio non ci consenta di farlo parlare di più. Ma la predica è buona e ci par già sufficiente.

LE INDUSTRIE MECCANICHE IN ITALIA

Le conclusioni della Commissione parlamentare.

Il 31 maggio 1883 il Ministro della marina nominava una Commissione coll'incarico di studiare le condizioni dei principali stabilimenti di industria meccanica e navale in Italia.

La Commissione, composta dei deputati Brin, Boselli, Botta, Simonelli, Valsecchi, Borgoni, Borghi e Vigna, adempì scrupulosamente all'incarico ricevuto dal Governo con una diligente visita ai principali stabilimenti meccanici e metalurgici del paese, e all'Esposizione Nazionale del 1884.

La Commissione, come appare dalla elaborata relazione distribuita in questi giorni, addivenne alle seguenti conclusioni:

La Commissione, tenuto conto delle proprie osservazioni e di tutte le notizie raccolte per mezzo degli stessi industriali, crede che la R. Marina può con sicurezza di buoni risultati e vantaggiosamente rivolgersi all'industria nazionale per i seguenti lavori ed oggetti.

1. Costruzione di scafi in ferro ed in acciaio di navi di qualsiasi portata tra i limiti ristretti che lo consente lo scarsissimo numero di cantieri che si hanno.

2. Macchine marine originali per navi secondarie, per le quali non bisogna esigere altissima velocità e tutti i perfezionamenti più recentemente eseguiti.

Macchine marine di ogni grandezza e di tipo complicato per navi da guerra di 1° ordine, copiate però dai disegni di apparecchi costruiti all'estero dalle prime case.

Macchine per battelli torpedinieri e per barche a vapore in generale.

3. Battelli torpedinieri completi.

4. Apparecchi a vapore secondarii, come macchine motrici fisse per officine, e locomobili, macchinette ausiliarie, macchine per timoni, pompe a vapore, ventilatori, gru, ecc.

5. Macchine utensili per lavorare metalli e legnami, di ogni specie e portata, salvo quelle che per loro tipo speciale costituiscono nuove invenzioni soggette a privativa all'estero.

6. Caldaie nuove di ricambio, per macchine marine di ogni genere e macchine fisse.

7. Strumenti scientifici e di precisione, apparecchi elettrici, eccezione fatta per quelli speciali soggetti a privativa all'estero.

8. Grossi pezzi di ferro fucinato per ruote di prua, dritti di poppa e timoni per navi.

9. Ghise.

10. Ferri in barre tonde e quadre di

ogni dimensione per lavori ordinari ferro finissimo per pernotti.

11. Acciaio in barre profilate e in lamiere per navi, per quanto lo permette lo scarso numero di stabilimenti che fabbricano.

12. Lamiere in ferro sottili. 13. Acciaio per usi diversi. 14. Lime diverse. 15. Ottone, rame in filo, in fogli e in chiodetti. 16. Gomma elastica vulcanizzata in fogli per valvole ed oggetti diversi di gomma elastica, ebonite e guttaperche.

Le indicazioni degli stabilimenti ripartiti per i diversi gruppi suindicati si trovano nella tabella *A* annessa alla presente.

L'enumerazione fatta delle industrie che sono in grado di supplire alla marina da guerra, quanto serve per i suoi arsenali e per le sue navi, attesta l'incremento considerevole che hanno subito e sorpassa ogni aspettativa.

E' un effetto che è risentito dalla Commissione stessa, che ha rinvenute industrie di cui non si conosceva l'esistenza e che invece avevano già raggiunto uno stadio di produzione da potere con vantaggio sostituire i loro prodotti agli esteri.

Qui non sembrerà fuori proposito asserire che spesso avviene in Italia di andare lontano alla ricerca di oggetti che si hanno vicini e si acquisterebbero anche con spesa minore in paese.

Diciamolo pure vi è nei nostri industriali una mancanza di *réclame* che nuoce. La parte che concerne la pubblicazione è in generale trascurata o poco seguita, in modo che si ignorano tante e tante industrie che fioriscono tra noi e di cui adoperiamo i prodotti ritenendoli come esteri.

Più volte la Commissione ne ha raccolte le prove quando ha visitato stabilimenti, che esercitano industrie che non si credevano nemmeno iniziate e pure invece si è constatato che erano già avanzate e in condizioni di fornire ottimi prodotti. Bisogna augurarsi che gli industriali curino un poco di più i loro interessi e cerchino di mostrarsi, di farsi conoscere, per vedere coronati di successo i sacrifizi che s'impongono e le fatiche che sostengono per perfezionare i loro lavori.

L'Esposizione di Torino nel senso di mettere a conoscenza del publico le risorse dell'industria nazionale ha giovato assai perchè tutti i visitatori hanno ricevuto un'identica impressione cioè la sorpresa che tanti oggetti e così perfetti venivano costruiti in paese.

Pongo fine a questo succinto lavoro coll'esprimere un desiderio che sono certo verrà diviso dai miei on. colleghi, cioè che l'operato della Commissione contribuisca anche per una parte infinitesimale a facilitare il completo risorgimento delle industrie navali e così affrettare il giorno in cui arriverà l'Italia a costruire, armare e mantenere un grande e potente naviglio senza il concorso delle industrie straniere.

Il relatore, A. Bozzoni.

RIVOLUZIONE IN RUMELIA

Costantinopoli 20. L'Austria e la Prussia vorrebbero che la Turchia proponesse una Conferenza allo scopo di addivenire a un azione militare turca per ristabilire nella Rumelia lo *statu quo ante*. La Turchia non ha ancora aderito. Ignorasi se le potenze vi aderirebbero. Alcuni ambasciatori avrebbero espresso l'idea che una conferenza non è necessaria per assicurare l'esercizio dei diritti della Turchia.

Sofia 20. Assicurasi che il consiglio dei ministri decise di chiamare sotto le bandiere la guardia nazionale. Se confermasi la notizia, le truppe serbe si concentrano alla frontiera.

Belgrado 20. La risposta del principe di Bulgaria alle dichiarazioni degli ambasciatori produsse qui cattiva impressione. Vi si scorge la conferma delle pretese Bulgare-Rumeliotte piuttostochè l'adesione alla decisione delle potenze.

Sofia 20. Nei circoli ufficiali si smentisce la notizia che il Re di Serbia abbia declinato l'offerta del Principe Alessandro di inviare l'ex ministro Grekok a Nisch, perchè lo scopo della sua missione non poteva essere che di stabilire un'azione comune contro la Porta. Il Principe si limitò ad annunciare al Re l'arrivo a Nisch di Grekoff latore di una sua lettera, e il Re di Serbia rispose puramente di essere dispiacente di dover declinare la missione di Grekoff. Nella lettera del Principe al Re di Serbia conosciuta dalla Porta, rilevata l'inquietudine della popolazione bulgara in seguito alle notizie venenti dalla Serbia, assicuravasi che gli emigrati serbi vennero espulsi e i loro capi arrestati, e lo pregava di autorizzarlo a smentire le voci allarmanti sul contegno della Serbia verso la Bulgaria. Gli dichiarava che l'unione delle due Bulgarie non ha nessuna tendenza ostile per la Serbia cui è legato da fraterna amicizia. Conchiudeva Grekoff di aver ordine di ripetere a voce queste dichiarazioni. La lettera del principe quindi aveva il solo scopo di chiarire le intenzioni amichevoli della Bulgaria verso la Serbia.

Sofia 20. Il Governo, rispondendo alla nota collettiva, dichiarò che impegnasi di impedire che l'agitazione si produca nelle regioni vicine, ove trovansi forze bulgare. I capi dei corpi furono resi responsabili della tranquillità alle frontiere; non si farà concentrazione di truppe ai confini. Il Governo, prendendo in seria considerazione i consigli delle potenze, sospese gli armamenti da lungo tempo; fece comprendere alle popolazioni bulgare che trovansi fuori del territorio di Bulgaria, che sarebbe tutta loro la responsabilità se non resistessero ai sentimenti che possono turbare la tranquillità. Il Governo, riconoscente alle Potenze per le loro benevoli disposizioni, spera che accoglieranno i voti della Bulgaria e della Rumelia.

Cattaro 20. Onde impedire le diserzioni verso la Serbia, il Montenegro pose un cordone militare fra Drobujac, Colesin e Vasojevic.

Londra 20. Il *Times* dice che la Russia e l'Austria non ancora precisarono le basi della conferenza. L'Inghilterra fece delle riserve che la Germania e l'Austria accolsero con deferenza. Il *Times* dice che le basi devono fissarsi in modo da soddisfare non solo i tre imperi, ma altre potenze. Spera che la Francia e l'Italia appoggieranno l'Inghilterra, se la Russia persistesse a voler punire Alessandro e la Bulgaria perchè ricorsero a mezzi rivoluzionari.

La *Morning Post* dice: La Conferenza si unirà probabilmente a Costantinopoli.

Mancano i medici militari.

Roma 20 Il ministero della guerra è preoccupato dalla scarsità dei medici nell'esercito, che abbandonano il servizio, appena scaduto il termine stabilito dal concorso che li ammetteva.

E' stata nominata una commissione incaricata di studiare i mezzi per eliminare questo inconveniente; oltre la paga d'ufficiale, si darebbe al medico militare un onorario professionale.

Per far fronte alle necessità urgenti del servizio, il ministro è per ora deciso a chiamare sotto le armi i medici della milizia territoriale, della milizia mobile, della riserva e gli ufficiali medici di complemento. *(Italia)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. Il generale Genè, che è prossimo a partire per l'Africa, ebbe oggi colloquii con Robilant e Ricotti. Egli s'imbarcherà a Napoli per Massaua il giorno 25.

Domani giungerà l'on. Depretis.

Terrassi subito un consiglio plenario di ministri.

Confermasi che in esso discuterassi sull'indirizzo da darsi ai lavori parlamentari e che primo progetto presentato sarà il riordinamento dei ministeri.

Domani l'on. Depretis riceverà il generale Genè.

Fra i ministri discutesi ancora se debbasi o no chiudere la sessione. La chiusura sarebbe voluta da taluno dei ministri, perchè cadessero alcuni progetti di legge già presentati alla Camera.

— È smentito che sia già provata la morte di un allievo del Collegio militare di Roma, in seguito a servizio dei compagni. È aperta un'inchiesta severa e se ne attende il risultato. Il ministro Ricotti è indignatissimo.

— Il 1 novembre andrà in attività il treno direttissimo Roma Torino Calais Douvres.

— Rettore dell'Università di Padova sarà nominato il prof. Vlacovich.

— Chiedesi da molte Camere di Commercio la soppressione del bollettino sanitario e delle quarantene, l'uno e le altre recando gravissimi danni al Commercio.

— Il Consiglio Comunale di Palermo non accetterà le dimissioni della Giunta — e sperasi così di superare la crisi.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Brunswick 20. Nella seduta della Dieta il ministro di Stato propose come reggente, a nome del Consiglio di reggenza, il principe Alberto di Prussia.

FRANCIA. Parigi 20. Sembra certo il congresso per eleggere il Presidente della republica si riunirà a Versailles il 21 dicembre.

Il *Temps* assicura che gli agenti della Grecia cercano di provocare un'insurrezione in Candia.

— I Ministri Legrand, Hervè, Mangon, Herault sotto-segretario di Stato per le finanze, Russeau sotto-segretario per la marina hanno dato le loro dimissioni che vennero accettate. Restano per la spedizione degli affari fino alla nomina dei loro successori. Il gabinetto fissò al 10 novembre l'apertura delle Camere.

INGHILTERRA. Londra 20. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Wolff intesesi colla Porta intorno al reclutamento dei turchi per l'esercito egiziano. I quadri si comporranno di ufficiali inglesi e turchi.

GRECIA. Atene 20. In seguito all'ordine di costruire delle strade militari verso la frontiera tutto il personale del genio venne diretto in Tessaglia.

Commentando la notizia che le Potenze non riconoscerebbero la conquista eventuale della Grecia, i giornali invitano il governo a passare oltre. Il ministro dei culti è dimissionario. La voce di una modificazione ministeriale prende consistenza.

Essendo ormai agli sgoccioli il cholera anche in Sicilia, chiudiamo il Bollettino.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *20 ottobre 1558.* Morte di G. C. Scaligero ad Aden in Francia, prima soldato, poi paggio di Massimiliano, critico, poeta, erudito, filologo e medico rinomatissimo.

Consiglio pratico. Un altro mezzo per conservare le ova.

Si nettino prima bene le uova nell'acqua pura e si asciughino; poi si ungano di vaselina, la quale, abbisognando a suo tempo di cuocerle, si distacca facilmente dal guscio. Ove si desiderasse maggior sicurezza, dopo qualche mese si può rinnovare la unzione colla vaselina nella quale siasi disciolto a caldo il 2 o 3 per 100 d'acido salicilico. In questa maniera le uova si conservano buone e freschissime per più d'un anno.

Corte d'Assise. Udienza del 20 ottobre 1885.

Presidente De Billi cav. Giuseppe, P. M. Mezzadri cav. Pieto.

Difensore avv. D'Agostini.

Causa contro Zattiero Aurelio di Giuseppe d'anni 28 scalpellino di Forni di Sopra, arrestato imputato di ferimento con susseguita morte entro 40 giorni, art. 534, 541 C. P.

Per avere nel pomeriggio del 7 aprile p. p. Andrazza di Forni di Sopra volontariamente inferto un colpo di coltello a Corradazzi Giuseppe ferendolo alla coscia sinistra con recisione del fascio vascolare crurale e causandogli così per la irrefrenabile emorrogia la morte avvenuta circa 3|4 d'ora dopo.

Sentiti 6 testimoni d'accusa ed uno di difesa dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del avvocato difensore proposti dal signor Presidente tre quesiti i Giurati i quali rientrando in sala confermarono la questione principale ammisero la provocazione e non accordarono le circostanze attenuanti, in seguito a che la corte condannò Zattiero Aurelio alla pena della reclusione per anni 7 ed accessori.

Dalla Carnia ci scrivono:

Lunedì scorso ebbe luogo a Villa Santina la solita fiera annuale, che riuscì abbastanza animata. Le dirotte pioggie dei giorni precedenti lasciavano invero poco a sperare; ma in quel giorno finalmente si potè vedere un raggio di sole; ed essendo oramai ristabiliti i ponti sul Degano e migliorate le strade, vi fu un discreto concorso di persone e di animali.

Le vacche condotte sul mercato, e ve ne fu qualche centinaio, furono vendute tutte, parte ai speculatori trevigiani, parte ai contadini della pianura e le altre vennero scambiate fra quei del paese. I prezzi furono abbastanza buoni, e se non sono stati tanto elevati come nell'anno decorso, sono pur sempre rimunerativi per gli allevatori. Anche dei compagni di S. Antonio vi fu uno scambio abbastanza vivo.

Riguardo agli altri generi comparsi sul mercato non si fecero certo gli affari di una volta, quando la gente usciva assai di rado di casa sua ed aspettava il giorno della fiera per fare le provviste di tutta l'annata; ma pure qualche cosa si vendette.

La fiera per solito si prolunga anche nel giorno di martedì, ma siamo daccapo colla pioggia; la quale quest'anno riesce abbastanza seccante.

Fabbrica seterie. Vedi avviso in terza pagina.

Cronaca dei concorsi.

E' aperto il concorso a quattro posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche e speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 1800, e con l'alloggio (senza mobile e per una sola persona) a carico della Scuola.

Le nomine saranno fatte secondo i bisogni, e dopochè, i concorrenti, vincitori dei posti, avranno compiuto con lode l'esperimento in una Scuola pratica o speciale di agricoltura, con assegno mensile e per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in tre sedi: Torino, Perugia e Salerno; cominceranno alle ore 9 ant. del dì 11 novembre 1885, e saranno scritti ed orali.

Le materie di esame sono:

a) Lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità, secondo i programmi in vigore per questi insegnamenti nelle scuole tecniche;

b) Nozioni elementari di pedagogia e di didattica.

Le prove scritte si fanno in tutte e tre le sedi sopra uno stesso tema, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio invierà, in piego suggellato, al Presidente delle Commissioni locali, e saranno giudicate da una speciale Commissione presso il Ministero medesimo.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1) da inviarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 ottobre 1885, dovranno contenere l'indicazione del domicilio del concorrente, per tutte le necessarie comunicazioni, e della sede di esame da lui prescelta, ed essere corredate dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha non meno di 21, nè più di 35 anni di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni dove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato di immunità penale, rilasciato dal tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato dell'esito avuto alla leva militare;

h) Patente di maestro elementare superiore, o diploma di licenza di liceo o di istituto tecnico;

i) Prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e vidimati dall'autorità politica o giudiziaria. I documenti *b), d), e), f)* devono essere di data non anteriore al al 1 agosto 1885.

Roma 9 ottobre 1885.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura

Miraglia.

Posti a concorso nella scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli.

Da oggi a tutto il 31 corrente è aperto il concorso per 8 posti *gratuiti* e 6 paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. 1. — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella Provincia di Udine;

2. Età non minore di 14 e non maggiore 16;

3. Sana costituzione fisica;

4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare.

5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia a cui appartiene;

6. L'Aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati, cioè;

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o vaiuolo;

c) Attestato degli studii percorsi;

d) Attestato del sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia cui appartiene;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta al possibile dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intiero triennio.

Art. 2. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. — Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi e di contadini.

Art. 3. L'ammissione definitiva ad allievo della scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. 4. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti, ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti secondo il modello approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 5. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 in tante rate trimestrali antecipate nei dieci giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

Art. 6. L'Istituto Sabbatini provvede tanto pei posti gratuiti che pei paganti, a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

L'alunno usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione.

E' obbligo dei giovani ammessi, di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola.

Dato a Udine dalla Sede del Consiglio Amm. li 10 ottobre 1885.

Il Presidente

† Gio Maria arcivescovo

Il Direttore *Luigi prof. Petri*

Presso le R. Scuole Normali Magistrali:

Rimasero ancora vacanti due posti a sussidio presso la R. Scuola Normale Inferiore di Sacile e quattro presso la R. Scuola Nornale Superiore di Padova.

Gli aspiranti al relativo esame di concorso dovranno presentarsi a questo ufficio a tutto il 2 novembre p. v. la loro domanda, regolandosi a norma dell'avviso di concorso 5 settembre p. p. inscritto a pag. 244 della puntata n. 13 del Bollettino di questa Prefettura, anno and. 1885, che potranno riscontrare presso le Segreterie Comunali.

Saranno poi avvisati del giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame di concorso.

Udine, 19 ottobre 1885.

Il Provveditore.

Piccola antecipazione. La promessa e desiderata discussione sulla *stampa italiana*, quale è e quale dovrebbe essere, venne finalmente iniziata da *Monsù Travet*.

Una simile discussione noi la troviamo tutt'altro che inutile, e lo abbiamo mostrato per lo appunto parlando più d'una volta della stampa, come lo stesso Monsù Travet osserva.

Per entrare di nuovo in questa discussione aspettiamo che Monsù Travet, il quale promette di parlare delle *buaggini di casa*, abbia svolto tutte le sue idee. Intanto però, affinchè prendendo le mosse da quanto disse il *Giornale di Udine*, non metta il piede in fallo, gli facciamo notare, che dicendo dover essere i giornali soprattutto della Capitale *più completi* e tali che servano al pubblico di tutta Italia, abbiamo inteso tutt'altro, che di proporre un *giornale lenzuolo*. Anzi vorremmo escludere quelli di un formato appena maneggiabile, taluno dei quali ha più materia che sostanza.

Ma qui ci fermiamo e ci accontentiamo, per oggi, di notare che egli afferma essere *savie* le nostre idee sui modi e mezzi di *completare* i giornali esistenti, anche se vuole poi provarci, che, sebbene *savie*, quelle idee sono *utopistiche*.

Vedremo poi, se egli le chiami *utopistiche* solo relativamente all'Italia, perchè in fatto presso di noi non esiste quello che vorremmo, pure credendolo possibile, od anche rispetto ad altri paesi dove esiste in fatto quello che noi vorremmo per l'Italia. Del resto chiunque propone qualcosa di meglio di ciò che esiste (Ed è questo uno degli offizii della stampa) naviga sempre in *Utopia*.

Ma punto per oggi.

La stampa seria, che non è quella certo dei *dottrinarii del protezionismo*, che credono giovare all'agricoltura col chiudere la porta ai grani esteri, anche quando, come in Italia, ce ne fa sempre bisogno, si occupa piuttosto di studiare i modi di fare anche per le granaglie una coltivazione intensiva e rimuneratrice, soprattutto colla sele-

one della semente, col lavoro accurato
d espurgo del suolo, colle macchine se-
minatrici mercè cui si risparmia un
erzo della semente e col portare a
ussidio di questa coltivazione quei con-
imi chimici, i quali possono restituire
l suolo quella fertilità di cui venne
saurito colla continuata coltivazione
egli stessi prodotti, senza ridare alla
erra quello che con questi prodotti le
enne tolto.

Se si riuscisse a codesto migliora-
mento reso necessario dalle attuali stret-
tezze dell'agricoltura, anche queste non
sarebbero il peggior male. L'agricoltura
non bisogna trattarla da selvaggi, che
non fanno altro che seminare e racco-
gliere quel poco che la terra dà; ma
si deve portare al servizio di questa
industria tutto quello che la scienza e
a pratica sperimentale hanno trovato
suo vantaggio.

La *Gazzetta Piemontese* riassume
ppunto un articolo del sig. Fouge-
ousse, il quale dimostra, parlando della
rancia, che il vero rimedio alle soffe-
enze agricole consiste prima di tutto
ell'accrescere la produzione relativa,
he in Francia sta molto al disotto di
uella di altri paesi per il grano (ed in
talia lo è ancora molto di più), per
ui la colpa non è del suolo, ma del-
l'uomo.

Parla quindi della necessità di u-
are i *concimi chimici*, che sieno già
rovati essere frutto di onesta indu-
tria, come devono essere diversi se-
ondo la natura del suolo ed i prodotti
he vi si coltivano. Per cui ne viene,
econdo quello che noi abbiamo altre
olte detto, la necessità di usare quella
gricoltura sperimentale e calcolatrice
egli effetti, che è quasi la prefazione
el libro per la buona pratica agricola.

Adunque ora, dopo fatte le analisi
himiche dei prodotti delle diverse fab-
riche di concimi ed indicato agli agri-
oltori quali si convengono ai diversi pro-
otti e terreni, analizzati anche questi
ltimi, conviene moltiplicare gli speri-
menti comparativi nei diversi luoghi e
on diversi raccolti e per anni parecchi,
nde potersi fissare su di un sistema.

L'accennato scrittore francese dice che
l'aumento dei dazii effettuato da ultimo
n Francia ha fatto bensì rincarire il
pane, ma ha con tutto questo mante-
nuto stazionario il prezzo dei grani.
Che ne dicono *i dottrinarii del prote-
zionismo?*

L'autore poi consiglia per la Francia
quello che noi consigliammo più volte
per il nostro Friuli, cioè di estendere
a irrigazione, di accrescere il numero
ei bestiami, di migliorarne continua-
mente le razze, tanto per la produzione
ella carne come per quella del latte.
E difatti così, oltre all'averne i pro-
otti diretti del bestiame e del caseificio,
e ne avrebbero gl'indiretti, quali sono
quelli di restituire alla terra un po' di
quella fertilità che venne esaurita, di
rendere più regolare, sicura e stabile
a produzione del suolo, e di poter ren-
dere intensiva anche la coltivazione
delle granaglie, come anche altre col-
tivazioni delle più accurate. Ecco l'i-
deale da cercarsi, e non già quello di
chiudere la porta al grano altrui.

V.

Ferito. Mini Giulio di 24 anni di Udine, facchino alla Ferrata venne accolto nello Spedale per ferita riportata accidentalmente restando preso fra i due ganci di trazione di due vagoni.

Annegato. Nel 18 corr. un certo Croati Luigi di circa 60 anni nato in Udine e dimorante ad Osoppo capo tintore nella fabbrica di tessuti del cav. Francesco Stroili, nel restituirsi circa le ore 6 pom. alla fabbrica sulla strada comunale di Osoppo e presso il forte omonimo cadde in una cava di terra contenente circa 15 centimetri di acqua ed essendo ubbriaco vi rimase affogato.

Arresto. Ieri verso le ore 7 dagli agenti di P. S. in via Treppo venne arrestato un tal D. V. L. di Maniago, girovago, essendo in istato di ubbriachezza commetteva disordini insultando i passanti.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 12 ottobre 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna nominò il signor Milanese cav. Andrea deputato a rappresentare la Provincia nella conferenza che avrà luogo il giorno 22 corr. in Verona sulle opere idrauliche di 2ª categoria, e ciò in seguito ad invito della Deputazione di Verona in data 3 ottobre a. c. n. 1873 diramato a tutte le Provincie del Veneto.

— Confermò il riparto del contigente quadrupedi pel 1886 in caso di requisizione nell'identico numero di quadrupedi ammesso nello scorso anno, e diede conforme partecipazione alla r. Prefettura.

Autorizzò a favore dei corpi morali e privati qui appresso trascritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Nardini Antonio l. 1345.76 a saldo compenso per fornitura effetti di casermaggio ai r. Carabinieri nel 3° trimestre 1885.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sacile l. 4095.07 per dozzine di mentecatti poveri nel 3° trimestre 1885.

— Come sopra di Gemona l. 7386.45 per dozzine di mentecatte nei mesi di luglio, agosto e settembre a. c.

— Come sopra di Palmanova lire 3536.— per dozzine di mentecatte accolte nella succursale di Sottoselva durante lo scorso mese di settembre.

— Al sig. Biasoni Celestino di lire 398.07 per lavori di dipintura eseguiti nella caserma dei reali Carabinieri di Udine.

— A diversi Esattori Comunali di lire 368 29 per rata quinta delle imposte 1885 sui terreni e fabbricati.

— All'Esattare Comunale del primo Mandameto di Udine l. 681.77 per rata 5ª dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile del c. a.

— Al sig. Eustacchio Angelo di lire 250 per pigione da 13 aprile a tutto 12 ottobre a. c. della caserma in Buia per i r. Carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale di lire 512.50 quale fondo per pagare li stipendi di ottobre a. c. ai corpi e cantonieri e stradini provinciali.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone lire 280.80 per dozzine di maniaci accolti durante il 3° trimestre 1885.

— A diversi Comuni di l. 970.15 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nel 3° trimestre 1885.

— Constatato che nella maniaca Battello Marianna di Bicinicco concorrono gli estremi della miserabilità e le altre condizioni a termine di legge, vennero assunte a carico della Provincia le spese per la di lei cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 61 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela dei Comuni, 1 d'interesse delle Opere Pie e 10 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 76.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico.*

Teatro Nazionale. *I figli della portatrice di pane* sono degni figli di mamma.

Della portatrice, abbiamo detto che è un lavoro senz'arte in cui il bello è bandito, che non ha nulla d'interessante; di questo diremo che è un vero aborto.

E' un impasto di assurdità, di *artifizi* impossibili, che solo da una mente balzana possono essere ideati.

Ma, domandiamo noi, come si può avere l'ardire di creare a presentare al pubblico un lavoro come *I figli della portatrice di pane*, dove il buon senso, il gusto artistico, le situazioni drammatiche, sono addiritture bandite?

V'è lagno generale che l'arte va a rotoli, ma fino a tanto che gli autori presenteranno lavori di simil genere è certo che l'arte non si rialzerà ma capitombolerà definitivamente.

Sorgi, dalla tua tomba, o Goldoni, e scaccia dal tempio questi mercanti profani.

Al presente non si pensa che a far denari, e gli scrittori non badano all'arte e al buon senso, ma bensì a porre insieme delle scene le quali abbiano la proprietà d'attirare il popolo al Teatro.

Ed intanto si dice che *Giacosa* non fa più per i nostri tempi. Si lasciano il *Ferrari*, il *Marenco*, e altri quasi indimenticati.

Dateci pure delle Portatrici di pane coi suoi figli ma aspetteremo che il rispettivo marito e padre loro si ravveda e li ponga in quella bara nella quale iersera si chiuse *Ovidio Soliveau.*

Gli artisti lavorarono bene e furono fatti segno da vivi applausi dal pubblico.

Raccomandiamo al suggeritore d'abbassare la voce, poichè col sistema da lui adoperato riesce inutile la fatica degli attori poichè si sente tutto da lui, può bene immaginarsi quale sia l'effetto prodotto.

Aroldo

Questa sera mercoledì 21 corr. alle ore 8, la Comica Compagnia Bacci e De Velo rappresenterà: *Meneghino Sindaco babbeo* ovvero *Osti e non osti*, brillante commedia in tre atti.

Sarà preceduta dalla commedia in un atto di G. Silvestri: *Sul pendio.*

Domani giovedì serata d'onore dell'artista A. Dorigo: *La notte degli schiaffi — Meneghino spaventato dagli spiriti.*

TELEGRAMMI

Palermo 20. Dalla mezzanotte a mezzogiorno 12 decessi.

Bastia 19. E' passata l'intiera lista bonapartista. L'autorità prende energiche misure per impedire che si turbi l'ordine. Le principali vie e le piazze sono occupate militarmente; però nessun disordine.

Roma 20. Al Ministero dell'istruzione pubblica si studia il riordinamento delle facoltà giuridiche universitarie.

Simla 20. Fu deciso l'invio di truppe in Birmania, se Thiso ricusa l'«ultimatum».

Roma 20. Il Bollettino Militare pubblica i soprassoldi accordati ai presidi d'Africa.

— Ricotti e Brin partono stasera per Terni, ove vanno per visitare la fabbrica d'armi. Torneranno domani sera.

— Tornielli prima di tornare a Bucarest passerà a Roma per conferire con Robilant.

Il *Fanfulla* conferma essere stato definitivamente stabilito un movimento nelle grandi prefetture, compresa quella di Napoli.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 41.) Grani. Martedì e Giovedì nulla per le incessanti pioggie.

Sabbato discreto mercato. Circa 2050 ettolitri di granoturco trovarono facile esito, e le transazioni seguirono con corso regolarissimo senza la benchè minima difficoltà. Stante la buona stagionatura dei cereali si fecero i prezzi regolari, che bastantemente si sostennero, meno per le castagne che segnarono ribasso. Il frumento accennò a qualche rialzo.

Rialzò il frumento cent. 15, ribassarono: il granoturco lire 1.04, la segala lire 0.09, le castagne lire 2.13.

Prezzi minimi e massimi:

Sabato frumento da 15.25 a 16.—, granoturco da 8.— a 13.50, segala da 9 80 a 10.25, lupini da 7.— a 7.25, castagne da 7.50 a 13.—, sorgorosso da 5 50 a 6.—, fagiuoli di pianura da 14.50 a —.—.

Foraggi e combustibili. Le pioggie anche durante questa ottava impedirono la concorrenza sul mercato.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, terzo lire 1.40; id. terzo lire 1.20; seconda qualità, taglio primo l. 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. l. 1.30; id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, 1.30, id. di dietro l. 2.00, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	739.4	738.3	739.2
Umidità relativa	89	85	91
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	5.7	6.9	—
Vento (direzione)	E	W	—
Vento (veloc. chil.)	1	3	0
Termom. centig.	12.9	15.5	13.2

Temperatura (massima 19.6, minima 10.9)

Temperatura minima all'aperto 9.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 ottobre

R. I. 1 gennaio 92.73 — R. I. 1 luglio 94.90
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	688.50
Londra	25.21 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.47 1/2	Credito it. Mob.	869.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.07
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 ottobre

Mobiliare	448.—	Lombarde	209.50
Austriache	445.—	Italiane	93.70

LONDRA, 19 ottobre

Inglese	100 —	Spagnuolo	—
Italiano	93 5/8	Turco	—

Particolari.

VIENNA, 21 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 108.25
Londra 125 1/4; Napoleoni 9.95 1/2

MILANO, 21 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.82

PARIGI, 21 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95 35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci